



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

02 maggio 2016 - N.4 - Anno 43
Prezzo di cop. € 0,10

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1, comma 1, DCB Vicenza

CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE a cura del Gruppo di Redazione
SCRIVETECI mail : notiziariocaimar@tiscali.it

Lettera del Presidente

Cari soci ed amici, il 16 marzo si è svolta l'annuale Assemblea dei soci che prevedeva, nel suo ordine del giorno, l'elezione dei nuovi membri il Consiglio Direttivo, dei Revisori dei conti e dei Delegati nazionali alle Assemblee generali. Devo dire che abbiamo avuto una discreta partecipazione alla serata, il che ci ha fatto ben sperare in un prossimo futuro più condiviso e motivato.

I risultati dell'elezione hanno mostrato, oltre la conferma di una parte dei Consiglieri della passata gestione, la presenza di nuove figure, alcune note, ma altre giovani che ci auguriamo possano portare idee e modi nuovi di operare per la comunità.

Già nella prima seduta del nuovo Direttivo, si è potuto vedere quanto appena detto. Infatti, a supportare il lavoro del Presidente, confermato nella mia persona, sono stati nominati il validissimo **Francesco Pivotto**, mio vice anche nello scorso triennio e, con mio piacere, una

ragazza, **Silvia Carlesso**, già esponente del Gruppo "Barbastrji".

Altra presenza femminile nel ruolo di Segretario verbalizzante è **Veronica Brazzo**. Gli altri consiglieri, presenti anche nello scorso Consiglio, sono: **Yuri Bressan, Bortolo Moresco, Paolo Vivian e Maria Assunta Zanuso**, mentre di nuova nomina abbiamo **Roberto Crestan, Luca Menegotto** e l'inossidabile **Rino Minuzzi**.

Una bella e valida compagine che mi auguro possa dare ottimi frutti, come quelli che abbiamo cercato di cogliere in questo passato triennio e, quindi, non mi resta che inviare a tutti un augurio di "in bocca all'alpe".

Michele Torresan

GRUPPO ESCURSIONISMO Innsbruck - 12/13 settembre 2015: la mia prima volta in gita con il C.A.I.

Ho partecipato l'anno scorso alla gita di due giorni a Innsbruck ed è stata la mia prima volta ad una gita CAI; un po' l'ho fatto per seguire mio marito, Francesco Toniazzo, una delle guide, un po' per la curiosità di conoscere quella "banda di scalmanati" come lo sono i soci CAI.

La partenza, come il solito in queste occasioni, è presto, alle 5 del mattino e ammetto che il primo pensiero è stato:

"Ma chi me l'ha fatto fare?". Avendo un lavoro a turni, spesso, mi alzo alle quattro e, quando lo faccio in una giornata di ferie, devo per forza avere un buon motivo. Assonnati, con gli occhi semichiusi e con lo stampo del cuscino ancora sul viso, arriviamo al punto d'incontro, lanciamo gli zaini nella "stiva" del bus, ci presentiamo all'appello e

prendiamo posto, piombando nel sonno, come tutti. Il bus parte e i ricordi si fanno offuscati, troppo sonno... arriviamo all'autogrill all'imbocco dell'autostrada del Brennero e lì, come per magia, dopo un cappuccino e una brioche, gli animi si svegliano e si comincia a chiacchierare e ridere come se non ci fosse un domani.

In questa prima giornata, bella e soleggiata, affrontiamo una semplice passeggiata tutti insieme, un sentiero chiamato Zirbenweg o sentiero dei cedri, lungo circa 7 km che fa godere di una vista a 180° sulla valle dell'Inn, su Innsbruck e sulle cime della Nordkette. Passiamo tra pini e cedri su questo sentiero, uno dei più antichi delle Alpi e godiamo dell'aria pulita ai 2000 m di altitudine. Gianpietro Berlatto, il capo gita, ci mostra le cime attorno e ci illustra le loro caratteristiche. La passeggiata termina con un break in un rifugio e, nonostante la dubbia gentilezza e organizzazione della gestione, gustiamo birra e caffè, godendo del sole caldo in pieno viso.

Dal rifugio al parcheggio, dove ci aspettava il bus, prendiamo una seggiovia. Voi direte, niente di strano, ma vi racconterò



una mia esperienza per farvi capire il mio stato d'animo.

Un giorno, avevo dodici anni, ero in montagna a sciare e mi trovavo in seggiovia, seduta tra mio zio e mio cugino; al momento della discesa, come da cartone animato, la racchetta s'incestra tra il mio sci e quello dello zio e, mentre lui scende come nulla fosse, io, avendo perso l'attimo e vedendo che ormai stavo facendo la curva insieme alla panchina che se ne tornava a valle, tento di rimontare. La manovra mi trova con il busto sulla panchina e le gambe per aria ma, nonostante ciò, trovo il fiato per urlare: "Ci vediamo giù!" Naturalmente, a seguire, ci fu uno scoppio generale di risate e la seggiovia bloccata. Questa esperienza mi segue ogni volta



che devo salire su quei marchingegni e, anche questa volta, respiro a fondo e faccio quello che devo, salgo e andrebbe tutto bene se non fosse per quel disgraziato di mio marito che, preso dall'euforia, comincia a far dondolare la panchina e a raccontarmi quanto facilmente si possa staccare, piombando nel vuoto, tanto che mi lascio prendere dal panico.

Finalmente arriviamo e affronto con coraggio da leone la discesa dalla panchina, contenta di aver preso l'attimo giusto per scendere, dirigendomi al bus, fiera dell'impresa.

Nel primo pomeriggio, siamo tutti sul bus, pronti per andare in albergo; abbiamo ancora tempo a disposizione, si può fare quello che si desidera, purché legale. Io e Checco decidiamo di fare una passeggiata nel centro di Innsbruck. L'avevo visitata molti anni fa e mi sono divertita a rispolverare nella memoria vecchie immagini. La giornata prosegue tra una spesuccia e l'altra, un aperitivo e tante chiacchiere.

Tornati in albergo, ci prepariamo per la cena e, proprio in camera, mi ricordo di aver chiesto a Checco: "Sei sicuro che domani riesca a fare la ferrata?". In passato, mi ero trovata a vivere un'esperienza con una persona che di ferrate non ne sapeva niente e da lì mi si è creata la fobia.

Volevo superare questa paura, perciò se mio marito mi garantiva che potevo farcela, l'avrei seguito. Lui è sempre positivo, tanto che mi ha candidamente detto: "Non ti preoccupare, è un po' lunga ma molto fattibile", e di un marito ci si fida. Durante la cena chiacchieriamo di buon umore, il cibo è buono. Festeggiamo anche il compleanno di Rita, moglie del nostro Francesco Pivotto, che ci allietta con torte fatte in casa e buon vino. Poi andiamo a letto per un sonno ristoratore e preparatorio alla giornata più pesante.

Il giorno seguente, domenica, ci si organizza in due comitive: la comitiva B che affrontava un trekking e la comitiva A, una ferrata. Io, innamorata e fiduciosa di mio marito, scelgo la comitiva A.

Approdiamo alla funivia Hungerburg, che porta al punto di partenza Hafelekar a 2269 m. Mi sento agitata, ma faccio finta di niente, guardo il cielo che promette un tempo buono e penso ad altro. Mi ritrovo in testa al gruppo, posizione scomoda per una che non è molto sicura di sé. E inizia quello che diverrà il mio personale inferno: sono di fronte ad una scaletta di ferro, sospesa nel vuoto. Al che mi blocco, mi giro, guardo Checco e dico: "Ma sei fuori?!". E arriva il panico e come una bambina mi rifiuto di proseguire cercando di raggiungere l'altro gruppo che, però, già non si vede più. Mi trovo obbligata a seguire il "gruppo ferrata".

Ritorno alla scaletta infernale e comincio la mia lenta e dolorosa avanzata ma, manco a dirlo, scende la nebbia e si alza il vento, due costanti per tutto il percorso. Sono state cinque ore in ferrata tra attacchi di panico, pianti disperati, un gran desiderio di essere a casa, varie parole colorite a mio marito e minacce di divorzio. E' stata un'esperienza stressante: ritrovarmi con un piede a nord e l'altro a sud, con la cresta della montagna tra le gambe, in balia dei venti, con questo benedetto moschettone da togliere e rimettere di continuo, il corpo in tensione e la mente che, più che aiutarmi, sembrava essere scappata in qualche spiaggia soleggiata a bersi un mojito. Insomma, a furia di dai, sono arrivata alla fine della ferrata con un ritardo modico di circa un'ora rispetto al gruppo. Come appaio all'orizzonte, assomigliando più ad una capra in fin di vita che ad un essere umano, il gruppo applaude e alcuni mi vengono incontro per le congratulazioni: "Ce l'hai fatta! Brava!" Mi baciano e abbracciano ma io rimando che bisogna essere dei devianti mentali per farsi piacere cose del genere e crollo a faccia in giù sul manto erboso. Mi trascino in un punto riparato dal vento e ingurgito tutto quello che avevo di commestibile, compreso il pranzo del marito che, a mio giudizio, non se lo meritava. Checco mi è rimasto sempre accanto, e dove sennò, ma, non so perché, avrei voluto lanciarlo più di una volta giù dalla scarpata.

Riprese un poco le forze, cominciamo la discesa; il mio



corpo è dolorante, probabilmente per la tensione delle ultime ore, in particolare avverto uno stiramento al quadricipite sinistro che mi costringe a camminare come se avessi una gamba di legno. Ma non è finita perché, ciliegina sulla torta, picchio lo scarpone su un masso, vedo le stelle e scopro che mi sono rotta l'unghia dell'alluce sinistro. Mi sentivo un essere sudato, pallido, con acri sentimenti nel cuore e negli occhi.

Grazie al cielo, arrivo, non so come, al ristorante, alla funivia per tornare a valle, e lì, tra un canederlo e l'altro, una birra e una sana stiracchiata mista a riposino sopra la panchina, mi rimetto mentalmente sui binari giusti. Arriva anche l'altro gruppo e dalle facce capisco che tutti sono molto infreddoliti. Dopo la funivia, il bus è pronto per accoglierci e portarci a un succulento buffet in hotel. Non si sa cosa sia successo, ma del buffet neanche l'ombra.

Noi italiani di certo non ci siamo fatti intimorire dai crucchi, così abbiamo ordinato strudel, sacher, birra e varie altre cibarie sfiziose, insomma se il buffet non l'hanno fatto loro, ce lo siamo creati noi.

Il rientro è tranquillo e più si procede più si diventa sonnolenti. Sulle gambe, le mie, tanta stanchezza, ma che dire, tutto è andato bene, nessuno si è fatto male (ho poi recuperato le facoltà del muscolo) e, soprattutto, ho avuto l'occasione di assaporare la compagnia che il gruppo CAI di Marostica sa offrire, ognuno con le proprie sfumature, con le proprie risate, con i propri sorrisi e con i propri aneddoti, ma tutti uniti e spontanei nell'offrire la propria solidarietà e il proprio caloroso supporto a chi, come me, di strada ferrata ne deve fare ancora tanta.

Francesca Ceccato

GRUPPO ESCURSIONISMO 12 giugno 2016 MONTE ALTISSIMO DI NAGO – Monte Baldo

Direttori di gita: **Minuzzi Rino - Evita Menapace**

Dislivello m 900 - Difficoltà EE - Ore di cammino 7/8 - pranzo al sacco o in rifugio
Partenza ore 6.30 da Marostica - Rientro ore 19.00 - mezzi propri

Il monte Altissimo di Nago è una montagna delle Prealpi Bresciane e Gardesane alta 2078 m. Fa parte delle Prealpi Gardesane Orientali ed è la vetta più alta della parte trentina della catena del monte Baldo.

Presenta una flora ricchissima e talvolta endemica, grazie ad un microclima particolare dovuto all'influenza del lago di Garda e al fatto che la zona non è stata interessata dall'ultima glaciazione. Il monte Altissimo è per la maggior parte ricoperto da prati, ma alla base è presente anche una piccola zona boschiva.

L'itinerario parte da San Giacomo in Brentonico, precisamente davanti all'hotel S. Giacomo a m 1196 e, attraverso il sentiero SAT 622, sale verso Malga Campo e prosegue verso il Rifugio Damiano Chiesa e poi alla cima.

La sosta per il pranzo godrà della vista sul Lago di Garda. Il rientro è previsto per il sentiero SAT 633 verso il rifugio Graziani.



GRUPPO CAI NATURA - Tema "OASI e BIOTOPI" 19 giugno 2016 OASI VALTRIGONA (Val Calamento)

Direttore di gita: **Giuliano Zanocco**

Dislivello m 700 - Difficoltà E - Ore di cammino 6 - pranzo al sacco
Partenza ore 7.30 da Marostica - Rientro ore 19.00 - mezzi propri

L'Oasi si trova a ridosso della Valsugana, nel comune di Telve, in una valletta laterale della val Calamento, ai piedi del Lagorai. Si presenta come un vero e proprio museo a cielo aperto, dove sul libro della natura i visitatori possono leggere una storia lunga migliaia di anni. L'uomo è intervenuto sul territorio in modo quasi impercettibile, trasformando solo una parte dei boschi in pascoli. Da Malga Valtrighetta (1434 m), si scende al fondo del torrente che si supera con un ponticello di legno. Risalito il costo boscoso, si perviene ad una stradina forestale che si segue verso destra fino al suo termine. Si raggiunge Malga Valtrigona, sede del Centro Visitatori dell'Oasi. Un grande masso abbandonato dai ghiacciai (per questo denominato "erratico") introduce al nucleo degli edifici di Valtrigona. La malga è formata dal complesso di tre edifici, il "Barco", la lunga stalla che serviva al ricovero del bestiame, la "Casèra", che serviva al ricovero dei malghesi, alla lavorazione e alla conservazione del formaggio, il piccolo "Barchéto", che era adibito all'allevamento dei maiali ingrassati con gli scarti di lavorazione dei prodotti d'alpeggio. Il sentiero

natura sale a malga Agnelezza, attrezzata a ricovero di emergenza e, poi, al piccolissimo ma bellissimo, laghetto di Agnelezza, residuo di una più vasta torbiera, al centro dello slargo del terrazzo superiore della valle glaciale, circondato da estesi macereti di enormi massi di porfido. Proseguendo si sale a forcilla Valtrigona (2214 m). Senza abbandonare il sentiero per non disturbare l'ambiente, basta tendere l'orecchio e aguzzare la vista per cogliere la presenza di animali selvatici come caprioli, marmotte e volpi. Da qui si scende a Malga d'Esze, in cui si gode di una splendida cornice pastorale. Si prende, quindi, il sentiero 315 che, nella parte alta, per un migliore accesso alla malga, si è trasformato in strada sterrata. Sempre costeggiando il Torrente Masolo, si arriva ad un tornante, dove si abbandona la strada e si prende l'originario sentiero. Si passa per i ruderi di Malga Serra e poi, sempre su prativo notando gli evidenti segni degli antichi alpeggi, per quelli di Malga Fregio e Malga Pertica. Infine, per sentiero in mezzo al bosco e poi per strada forestale si arriva a Ponte Salton.



GRUPPO CAI BIKE 25-26 giugno 2016 CICLABILE LAGHI DI FUSINE E SPILIMBERGO

Iscrizioni dall'01 maggio al 31 maggio - Caparra € 50,00

Partenza ore 6.00 da Marostica in Via N. Dalle Laste - Lunghezza percorso Km 140 – pullman

Direttori di gita: **Eugenio Nicolli – Barazzoni Annalisa**



Il percorso ciclabile parte dai laghi di Fusine a m 924. I laghi, di origine glaciale, sono collocati in un anfiteatro calcareo creato dalla dorsale del Picco di Mezzodi del Monte Mangart. La valle, che corre parallela al confine italo-sloveno, dal 1971 è un'area protetta. In inverno, la zona è uno dei posti più freddi di tutta la regione Friuli Venezia Giulia per cui i laghi sono ghiacciati da inizio dicembre fino a marzo.

La pista ciclabile passa per Tarvisio, Pontebba, Chiusaforte, Venzone. Venzone merita senz'altro una visita. Dal 1965, la cittadina è monumento nazionale per la sua importanza storico-artistica. Anche a causa della vetustà degli edifici, che non avevano subito danni nel corso dei due conflitti mondiali, venne quasi completamente rasa al suolo dal sisma che nel 1976 ha sconvolto il Friuli. Grazie agli aiuti giunti da tutto il mondo e alla tenacia dei suoi abitanti, il paese è risorto. Si arriva quindi a Gemona dove si pernotta. Il secondo giorno, si raggiunge S. Daniele del Friuli, attraversando il Tagliamento e percorrendo la ciclabile Pedemontana Alpina Bi 12. Il tratto della Pedemontana descrive un corridoio in pianura alla base dell'arco alpino fino alla stupenda cittadina di Spilimbergo, meta finale. Il cuore di

questa città è Corso Roma sul quale si affacciano storici edifici: la Torre occidentale, risalente al XIV secolo e che era l'ingresso al Borgo Nuovo, racchiuso dalla terza cinta muraria, ora scomparsa, il Palazzo Monaco e piazza Garibaldi, dove si trovano la Chiesa di San Giuseppe e Pantaleone e la Chiesa di San Giovanni, la Torre Orientale, che apparteneva alla seconda cinta muraria, la Casa Dipinta, con affreschi del XVI secolo rappresentanti scene della vita di Ercole e infine piazza Duomo, delimitata a sud dal Duomo, risalente al XIII secolo, a ovest dal Palazzo del Daziario e a nord dalla Loggia della Macia, sulla cui colonna ad angolo è ancora visibile la Macia, unità di misura di lunghezza anticamente usata negli scambi commerciali. Dalla piazza, attraverso un ponte sull'antico fossato, si entra nel Castello, costruito sul limitare del fiume Tagliamento. Risale al 1120 il primo documento che parla del Castrum de Spengenberg. Distrutto da un incendio nel 1511, fu ricostruito secondo schemi medioevali. Al suo interno, si trovano il Palazzo Dipinto e il Palazzo Tadea, costruzione portata a termine nel 1566 da Tadea, vedova del conte Bernardino.

Attenzione

- L'escursione al Pizzo Coca - Alpi Orobie è spostata dal 17-18 settembre 2016 al **10-11 settembre 2016**.
Le iscrizioni terminano il 28.07.16.
- Il **18 settembre 2016** ci sarà il 1° raduno di tutte le Sezioni CAI del Veneto. Alle sezioni sono stati proposti alcuni itinerari e il Consiglio ha scelto **Cima Portule**. Ogni gruppo sarà accompagnato da una o più persone che illustreranno l'ambiente e gli eventi accaduti durante il primo conflitto mondiale.
Le iscrizioni terminano il 28.07.16.
- Le persone, non soci CAI, che intendono partecipare alle escursioni, devono dare la propria adesione in sede **entro il giovedì precedente** con il pagamento della quota assicurativa. Se fosse previsto il pullman, **tutti** devono iscriversi **entro il giovedì precedente o entro il termine indicato** versando la quota prevista.
- Per le escursioni in programma è possibile avere l'assicurazione kasko per la propria auto al costo di 6,00 euro al giorno. La richiesta deve essere fatta in sede prima dell'uscita.

1946 - 2016 – Abbiamo 70 anni

Foto: val Fiscalina - sullo sfondo la Croda dei Toni



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n.3/74 del registro - Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Editore da C.A.I. Sezione di Marostica – via Montello 22/a – Marostica (VI)
Orari apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 – Tel. **366/4497419**
e-mail caimarostica@tiscali.it – Sito Web www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00